Anno XVIII

Mercoledì 14 Maggio 1884

N. 115

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Nostra corrispondenza.

Milano, 12 maggio.

Et ecce iterum, che ti scrivo da Milano. Non temere, che io ti voglia scrivere della polemica per la fusione della lista elettorale tra il suburbio, che forma una città da solo, e la città entro ai bastioni.

Potrei scriverti piuttosto della corrente di forastieri, che in grazia alla ferrovia del Gottardo prende in primavera la via di Milano per espandersi nell'Italia; o della singolarità, che qui abbiamo adesso tre Compagnie drammatiche di valore, quella in cui il veterano Morelli ha per astro sorgente un figlio del Salvini, il quale promette bene, l'altra della Pezzana, e quella del nuovo astro, che obbliga la critica ad occuparsi di lui, la Duse, che ha trovato di certo del nuovo e dell'originale in sè stessa; per cui il pubblico, lasciando che la critica disputi sui suoi meriti, sui caratteri della sua rappresentazione, accorre ad udirla ed applaude.

Io dirò una sola cosa di lei, che è un'artista vera, appunto per quel certo carattere di originalità che imprime alle sue diverse parti nelle quali trasfonde sè stessa, e perchè, pur essendo la medesima come artista, riesce tanto diversa nelle parti cui essa rappresenta. Credo, che essa sarebbe anche atta ad ispirare qualche scrittore, il quale volesse foggiare taluno de' suoi personaggi in modo che l'artista potesse confondersi con essi. Dirò in fine, che non mi piace il vezzo dei giornalisti teatrali, che quando sorge un nuovo artista vogliono, se esaltano questo per i suoi meriti reali, deprimere altri, che ne hanno pure dei proprii. L'arte, e più di tutte l'arte rappresentativa, è un poliedro con varie facce, nelle quali il bello acquista valore dalla varietà stessa. Ma il male si è, che la povertà delle nostre compagnie obblighi i maggiori artisti a fare troppe parti, ciocchè può mostrare sì la loro abilità, ma toglie ad essi di scegliere soltanto quelle in cui possano immedesimare sè stessi e le proprie qualità più caratteristiche.

Ma io, che avevo fatto il proposito di parlarti di *Conferenze*, divago troppo.

Bada bene, che non intendo parlarti di conferenze politiche, bensì di quelle storico-letterarie, scientifiche, economiche che da qualche tempo si vanno facendo di moda anche a Milano e nella restante Lombardia.

Quantunque anche questa moda, come tutte le altre, abbia i suoi difetti, dipendenti dalle persone che le fanno o dall'ambiente in cui si fanno, è questa una moda che mi piace, ed affatto consona ai tempi.

La *conferenza*, che non è nè l'accademia, ove si discute tra pochi iniziati, nè la scuola dove la istruzione è costretta a starsene sistematicamente agli elementi, ma assume la spontaneità di chi parla di quello ch'ei sa al pubblico, che gradisce di ascoltarlo, un poco perchè impara, un poco perchè vi si diletta, è un passo di più fatto fare alla coltura sociale.

A poco a poco i conferenzieri possono così avvezzare, se hanno dell'abilità ed uno scopo utile, un maggior numero di persone ad occuparsi di cose serie ed utili a loro ed al paese.

Conferenzieri ne abbiamo avuti parecchi, i quali trattarono di cose storiche, economiche ed altre. Il Bonfadini ha fatto una serie di conferenze in cui si può dire, che egli compendiava in modo attraente la storia di Milano, venendo nelle ultime a parlare delle cospirazioni del 1821, poi delle insurrezioni del 1848, per finire coi fatti del 1859-1860, che furono il passo decisivo per venire alla unità nazionale.

Si vede, che il Bonfadini, non potendo acconciarsi all'ozio, dacchè i suoi Valtellinesi ebbero il torto di lasciarlo fuori del Parlamento, va in cerca di un modo qualsiasi di mostrare la sua attività. Io per me credo tanto più utili questi ritorni storici, che la nuova generazione, trattenuta di spesso da un giornalismo futile, pettegolo e non di rado, pur troppo, per i suoi secondi fini anche bugiardo, si dimentica affatto del prossimo passato e di quello ch'essa deve a quella che la precedette.

Il Cantoni Gaetano, da quella persona intelligente ed istrutta ch'egli è eppure popolare nella forma, ha trattato a Milano parecchi soggetti di economia agraria della maggiore importanza, ed ora è chiamato successivamente in parecchi paesi dell'alta Lombardia, dove porterà le sue acque il canale Villoresi, a parlare sulla *irrigazione*, materia ch'ei mostrò di conoscere molto bene anche nel suo *Prato*, trattatello pubblicato dall'*Hoepli* nella sua piccola enciclopedia, ed a mostrarne non soltanto la grande utilità, cosa che costituisce colle prove di fatto il *credo agricolo* dei Lombardi, ma anche del modo di eseguirla sicchè sia utile.

Il Cantoni ebbe a ripetere quell'assioma comprovato dai fatti, che laddove s'introduce l'irrigazione, si accresce subito il valore dei fondi, e non soltanto di quelli che si possono irrigare e che sopra di sè vengono ad accumulare anche le spese fatte per ottenerla, ma anche di tutti gli altri in un certo raggio di vicinanza. E ciò è naturale; poichè gli accresciuti bestiami, che si pagano coi frutti che dànno, lasciano anche una gran massa di concimi, che non si consumano tutti sul prato che li dà, ma tornano in parte a benefizio delle altre terre, le quali così producono di più colla stessa spesa in lavori. Male fanno adunque i paesi subalpini, i quali essendo posti laddove le Alpi dànno ad essi una corrente perenne, non si sanno giovare della irrigazione.

Sebbene io vegga, che il tuo giornale torna sovente su questo tema, amerei che avendo cominciato anche il vostro Friuli a fare qua e là nei centri dei Comizii agrarii delle Conferenze, se ne facessero alcune sulle irrigazioni e sul modo di prepararle prima nei paesi dove sono già condotte le acque, dove si hanno le sorgive da potersi usufruire dappresso alle terre e poscia in ogni luogo dove si potrebbero fare delle derivazioni di acque, che in un paese circondato dalle montagne, com'è il Friuli, non devono essere pochi.

Le irrigazioni, colle loro conseguenze, vanno a poco a poco migliorando il suolo; e per questo bisogna attuarle senza troppi indugi.

Lo Stoppani trattò nelle sue Conferenze oggetti geologici in modo popolare come usa nelle sue scritture e non senza avere di mira anche qualche utile conchiusione.

Altri ci condussero in Africa o ci parlarono di migliorie diverse. C'è stato insomma e c'è qualcosa per tutti.

A Torino fecero un grande incontro i concerti dell'orchestra della Scala diretta dal Faccio. Colà, come io ti accennai, le arti fine della ceramica, della vetreria ed altre fanno fortuna, e le compere e commissioni che si dànno incoraggieranno a procedere. Quello che mancava all'Italia era un mercato. Le esposizioni di Milano e di Torino hanno provato, che il mercato c'è. Ora, senza credere che si abbiano da fare troppo frequenti le grandi esposizioni, io penso che si dovrà continuare a fare le *speciali*, che sarebbero per così dire tante *fiere* di gara aperte non solo agl'Italiani, ma anche agli stranieri.

Ma mi accorgo che la storia è lunga, e quindi non ti dico altro oggi, se non che ho veduto i reduci da Pavia, i quali parlano diversamente dell'inaugurazione del monumento, ma pochi approvano quel carattere quasi settario che si volle dare al grande guerriero collaboratore del gran Re. Dario Papa, un garibaldino, al banchetto dato dal Municipio fu il solo che ebbe il coraggio di fare un brindisi anche al Re, dimenticato non soltanto dal Sindaco, ma anche da quelli che furono suoi ministri!

***

Statistica penale militare.

L'*Esercito* fa le seguenti gravissime osservazioni:

È un compito ben ingrato e doloroso quello che ci siamo assunti, di sollecitare energici provvedimenti, per la tutela della disciplina e del prestigio dell'esercito.

Certo non l'avremmo fatto, se non fosse profonda in noi la convinzione che le condizioni del nostro esercito, sotto l'impero di un regime fiacco ed imperfetto, sono andate per questo rispetto via via peggiorando.

Nel decorso anno 1883 vennero denunciati ai tribunali militari num. 5,451 reati, commessi da 4,580 individui, e che dettero luogo a 4,358 processi. Nel 1882 si erano denunciati 4,536 reati, contro 3,920 individui e pei quali si compilarono 3,758 processi. Quindi nel 1883 si ebbe un aumento di 915 reati, 660 delinquenti e 600 processi di più del 1882.

In questo numero non sono compresi i reati di mancanza alla chiamata per l'istruzione, perchè tutti i mancanti alle varie chiamate durante l'anno vengono denunciati ai tribunali il 31 dicembre.

Questo considerevole aumento di reati non è dovuto soltanto alla maggior forza sotto le armi, ma ad un vero peggioramento delle condizioni morali o disciplinari dell'esercito, come risulta dalla seguente dimostrazione in relazione alla forza sotto le armi per ciascun'arma, in ragione di *un* reato per ogni *mille* individui, computata col per *mille* dell'anno 1882.

	1882	1883	in più	in meno
Fant. di linea	8.89	13,24	4,35	
Bersaglieri	7,60	8,91	1,31	
Cavalleria	11,76	16,49	4,73	
Artiglieria	7,83	10,36	2,53	
Genio	3,96	5,95	1,99	
Carab. Reali	5,30	4,86		0,44
Comp. alp.	11,94	18,55	6,61	
Distretti mil.	51,75	50,25		1,50
Comp. sanità	9,76	12,87	3,11	
Riparti d'ist.	3,33	3,06		0,27
Stab. mil. di pena				
Pers. di gov.	10.03	11,92	1,89	
Comp. carc.	34,88	58,67	23,79	
Id. reclusi	41,37	49,59	8,22	
Id. disciplina	158,46	184,67	26,21	

— Sono cifre pur troppo eloquenti, ma non abbastanza chiare, e prima di pigliarle a base di un giudizio assoluto, importa conoscere la diversa natura dei reati stessi. Alcuni delitti conseguono, è vero, al rilassamento della disciplina; ma alcuni segnano la necessità di una riforma disciplinare in senso, non dirò più tollerante, ma più illuminato, più d'accordo colle consuetudini sociali.

I Carabinieri, i Riparti d'istruzione e i distretti Militari presentano una diminuzione di reati; le armi che si dicono dotte, come il genio e l'artiglieria, danno un aumento minore delle altre il che significa, se ad un *profano* è concesso di dir la sua, che la minore distanza tra i regolamenti di quelle armi e la vita cittadina, borghese, influisce a farvi diminuire i reati.

La scienza, in fatto di pene, ha convinzioni più forti che non sieno quelle del sentimento: la mitezza sentimentale non abborì mai dai supplizi più spaventosi e dalle stragi più inique.

L'esercito moderno è forse più artificiale, benchè nel più conveniente modo formato, degli eserciti antichi che erano strumenti di guerra, di tirannia, di schiavitù e nient'altro.

Gli eserciti moderni, e quelli delle nazioni libere specialmente, hanno un ufficio d'incivilimento che si compie nei soldati e, per essi, nel popolo.

Dobbiamo arrivare alla Nazione armata?

Converrà elevare, e di molto, esercito e popolo e non sappiamo veramente in che modo possa giovare all'alto scopo l'ignominia delle esecuzioni capitali.

Pur troppo a tanto si mira.

Lutto nazionale quel giorno quando sorgesse un'altra volta il patibolo in questa terra che, co' suoi martiri, ha santificato i palchi e le gogne; ma peggio se la pena di morte verrà ristabilita con ispecial e orribile riguardo ai soldati.

Che cosa è il soldato?

Il soldato è un uomo, anzi è qualchecosa più di un uomo qualunque, perchè veglia e combatte a pro' dei deboli. I tiranni lo accarezzano per ridurlo strumento di violenze; e noi, perchè diventi il braccio della Patria, dichiareremo che la bandiera più non basta, che ci vuole il boia? F.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 13.

Riprendesi il bilancio d'agricoltura. Poggi confuta la teoria protezionista.

Saracco presenta un ordine del giorno così formulato: «Il Senato, udite le dichiarazioni del ministro che a tempo opportuno si presenteranno provvedimenti in favore dell'agricoltura, passa alla discussione del bilancio.

Approvasi a grande maggioranza.

Levasi la seduta alle 6.15.

Camera dei Deputati

Gandolfi fa omaggio di un autografo di Garibaldi intitolato: Considerazioni ai miei compagni d'arme in presenza del nemico.

Convalidasi l'elezione di Curzio al II collegio di Bari.

Dimissioni di Di Rudinì dalla commissione pella riforma della legge comunale.

Depretis lo prega di ritirarle.

Di Rudinì dichiara essersi dimesso,

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

I VENETI SALVATORI DI ROMA

PIETRO MANFRIN

Roma — Fratelli Bocca, 1884.

Appena letto il titolo di questo libro, sul cui frontespizio sta anche annotata la divisione sua in tre parti: *La presa di Roma — Origine dei Veneti — Le alleanze dei Romani coi Veneti*, vi viene la voglia di leggerlo. E cominciatane la lettura, proseguite fino alla fine per l'interesse che vi desta.

Il Manfrin lo dice, che cercando nella storia del passato, ha in mira soprattutto l'avvenire e di mostrare l'importanza che ha il Veneto nella storia futura dell'Italia. E nessuno più di noi, che abitiamo in questa estrema regione mutilata, che nel 1866 procurammo che non lo fosse a tal grado, che parlammo in riviste dell'importanza di questa estremità per la Nazione, che rilevammo in parecchi scritti le ragioni del doversi occupare di far risorgere l'importanza di Venezia sull'Adriatico, ed in Campidoglio ricordammo ai convenuti di tutta Italia quello che Roma e Venezia facevano in questa regione, e di qui non mancavamo mai d'invocare, nell'interesse nazionale, tutti quegli aiuti che si dovevano porgere all'istruzione pratica ed al lavoro de' nostri compaesani, perchè si creasse presso al rotto confine un centro di attrazione e di civile espansione; nessuno più noi è in grado di apprezzare lo scopo del libro del senatore Manfrin, già prefetto di Venezia.

La storia anch'essa può essere chiamata ad illuminare la condotta futura della Nazione, ora che si è unita, come nella sua *conchiusione pratica* l'Autore lo afferma. E quando il Manfrin da Roma proprio, studiando nella Biblioteca del Senato, forse quando in troppo ozio si lascia quell'Assemblea, parla a Roma ed all'Italia di nuovo unita attorno ad essa e della presa di Roma fatta dai Galli, ai quali, come neppure ad Annibale, non avrebbero i Romani potuto resistere senza l'alleanza dei Veneti, e dell'importanza ch'ebbe per Roma questa alleanza, e dell'essere essi considerati anche più tardi piuttosto socii che sudditi, e delle origini dei Veneti, che furono anche in antico de' più civili ed operosi su quelle terre in formazione, sopra le quali operano ancora coi loro fiumi Alpi ed Appenini, e del risorgimento della Venezia dopo le barbariche rovine e dell'ultima pagina gloriosa dei Veneti, che mostrando come si resiste, anche indarno che fosse, lasciavano l'eredità dell'onore ai rivendicatori della indipendenza nazionale, nel mentre porge un'opportuna lezione a tutti, addita anche come si debba valersi di questo ch'ei chiama Angolo Veneto per l'Italia intera.

E non è difatti dovuto a questa cui chiameremo nobiltà d'una civiltà antica portata dai Veneti dall'Oriente e mantenuta al di sopra di altre stirpi vicine durante tutto il lungo periodo storico della unificazione romana dell'Italia, e fatta risorgere al tempo delle invasioni barbariche e mantenuta per secoli, nelle espansioni del Levante e nella lotta secolare contro i nuovi barbari, i Turchi, ed in fine alla onorata sua resistenza allo straniero, che questa stirpe abbia esercitato una grande influenza anche per raggiungere l'unità italiana?

In questa regione nessun dominio straniero potè mai esercitare una qualsiasi influenza assimilatrice. Sotto qualsiasi impero i Veneti furono tutti Veneti ed Italiani. Il 1848-1849, che li raccolse a Venezia fu per essi un legato alla gioventù per la riscossa del 1859-1860-1866. I giovani accorsero tutti alla chiamata prima e dopo di Villafranca. E soprattutto dopo quest'ultima l'attitudine dei Veneti ebbe una grande parte a spingere ai varii fatti, che produssero come ultima conseguenza l'unità nazionale. Col Veneto in mano dello straniero ed in continua protesta contro di esso, ogni sosta era impossibile. O l'Italia tutta libera ed unita, o tutta serva: questo era il dilemma posto dinanzi a tutte le altre stirpi italiche.

Ma resta sempre il problema di rafforzare questo cantone veneto, di assicurarne le difese, di spingere l'attività della sua parte estrema e di richiamare al Veneto le correnti dei traffici orientali, che non si sviino altrove.

Il Manfrin usa di una fina critica storica ed anche militare per valutare le condizioni di Roma e dell'Italia dinanzi ai Galli, mostra quanto ai Romani fosse vantaggiosa l'alleanza dei Veneti ed entra in tutto questo in particolari di molto interesse, sostituendo talora alle idee esagerate fatteci nella scuola colle storie di Tito Livio alla mano quei più ponderati giudizii, che risultano dai fatti e da altri storici e soprattutto da Polibio.

Per lui il Veneto antico non giunge fino all'Isonzo od al Timavo; essendo Aquileja per lui prima gallo-carnica, poscia romana. Noi crediamo però, che se in questa estremità l'elemento gallico era prevalente e scendeva in certi tempi fino al basso, il veneto non abbia mai mancato sulla costa attorno alle lagune ed alle isole, fino all'Isonzo ed oltre. Se la colonizzazione romana, che è un fatto storicamente dimostrato, come anche dalle denominazioni dei paesi e dal linguaggio, e se il romanismo ha unificato, sovraponendovisi, i due ele-

perchè temeva i lavori della commissione non potessero esser compiti in questo scorcio di sessione. Metà della legge è studiata, dopo di quella il carro si è affondato. Sentesi in dovere di dirlo francamente, affinchè la responsabilità non cada su lui e sui membri assidui della commissione.

Nicotera osserva potrebbero discutersi intanto la mozione Bonacci e la proposta Fazio.

Parlano il presidente, Chimirri, Bonacci, Riolo, Lazzaro, Di Rudinì, Depretis.

Le dimissioni non sono accettate.

Interpellanza Gagliardo sulle violazioni che la Società di navigazione generale italiana commette dell'art. sei dello Statuto.

Cavallotti interroga sulla veridicità dei telegrammi da Napoli sui fatti di quella Università. Vuol dimostrare che il ministro fu tratto in errore.

Coppino risponde sembrare che il rettore fosse stato ingannato circa lo scopo del Circolo, alla cui inaugurazione perciò intervenne.

Riprendesi il bilancio dei Lavori pubblici. Dotto raccomanda di migliorare le tristi condizioni dei portalettere, e il ministro promette. Il seguito a domani.

Bonghi chiede quando potrà svolgere la sua proposta relativa alle incompatibilità parlamentari, e Maffi quando il ministro risponderà all'interrogazione sugli scioperi dei fuochisti e macchinisti di navigazione sui vapori, e sull'ingerenza esercitatavi dal governo.

Levasi la seduta alle 7.

NOTIZIE ITALIANE

Esposizione di Torino. Aumenta in notevoli proporzioni l'affluenza dei forestieri per visitare l'Esposizione. Già le entrate raggiunsero le 250000. Dal 15 al 24 farassi un concorso internazionale di scherma con 350 tiratori di tutte le nazioni. Verso il 26 corr. aprirassi l'Esposizione internazionale elettrica.

I nostri senatori romani. La generazione che tramonta è di ferro, ma di quel ferro che ruppe i nemici d'Italia; venerandi vecchi, maravigliosi per la possanza della mente e per la energia degli affetti, insegnamento e rimprovero alla troppa gioventù senza conclusione. Somigliano a quei senatori dell'antica Roma che, caduta la patria in potere dei Galli, vollero morire, fieri e saldi, sulle loro sedie curuli. Non hanno mutato: l'Italia sonnecchia e tratto tratto la voce, tremula e pur fiera, di qualche canuto la scuote, la rimprovera, la incoraggia.

Pochi gl'intendono e alcuni pur troppo su quelle fiamme indebolite dai soli anni soffiano colla bocca piena di contumelie.

«È molto commentato il discorso letto al Senato dal presidente Tecchio in commemorazione del poeta Prati. Egli, dopo aver detto che al povero Prati struggeva la vita un pensiero crudele, la servitù della balza nativa, conchiuse con le seguenti parole: « Dormi, Giovanni Prati, dormi nella pace dei giusti, sorvivati all'anima la fiducia che l'Italia, come tu l'auguravi, abbia ad essere tutta nostra, ossequente ai patrii istituti, savia, sempre felice e gloriosa. »

F.

NOTIZIE ESTERE

Politica tedesca. La Germania è intervenuta con tutto il suo potere in Oriente perchè si concludesse la pace tra la China e la Francia ed ora si adopera a tutt'uomo per combinare in equo modo le *cose* dell'Egitto.

La Germania e l'Austria vollero che l'Italia avesse nella Conferenza una posizione importante, eguale a quella della Francia; le voci, sparse dai clericali, di parole ingiuste pronunciate da Bismark al nostro indirizzo, sono infondatissime; come è del pari infondato che l'Imperatore d'Austria sia trattenuto dal restituire la visita famosa per riguardo del papa!

Infatti nella politica di Bismarck si vede che alto ed umano è lo scopo di quel celebre ministro. Più procede e più si leva sopra le umane miserie ed accenna chiaramente di voler lasciare eredità di se stesso la vera pace europea. Lui felice al quale 50 milioni di popolazioni serie e forti dicono: *Fiat!*

CRONACA
Urbana e Provinciale

Monumento a Garibaldi.

Elenco delle offerte in danaro ed oggetti per la Lotteria.

Lista precedente l. 545.90, Fioritto Caterina l. 1.50, Pascoli Giulia c. 50, Treo Lucia l. 5, Merluzzi Anna l. 1, Anna Sabucco-Franchi l. 5, N. N. l. 5, L. B. l. 1, Alessi Giovanna l. 1, Sette Luigi l. 3, co. Lucio Sigismondo della Torre l. 10, Miss Giacomo c. 50, De Candido Lucia l. 1, dottor Francesco Piccinini l. 2, Morelli Lorenzo lire 2, Torrelli Giacomo c. 50, Marchesi Vincenzo l. 2, Corner Urbano l. 1, Ferigo Giacomo l. 1, dottor Antonio Capparini l. 5, Anna Bearzi-De Toni l. 5, Zanier Giuseppe l. 10, Rubini Teresa lire 10, Dal Torso Enrico l. 10, Schiavi avv. Luigi Carlo l. 5, Rossi prof. Giuseppe l. 2, Tellini G. B. l. 10, Farra Enrico l. 5, Di Prampero co. comm. Antonino l. 20, De Puppi cav. Luigi l. 30, Billia comm. Paolo e famiglia l. 15, ing. dott. Asti l. 5, Ditta Bulfoni e Volpato l. 5, Petracco Vito l. 2.

Ceria Celestino, buono per n. 6 bottiglie Barbera. *(Continua)*

Per le bandiere della Brigata Friuli. Sottoscrizione delle donne di Palmanova, fatta a cura del Municipio, per le bandiere da offrirsi in nome delle donne friulane, ai due Reggimenti della Brigata Friuli.

Lizzero-Ferro Angela c. 50, Lestani-Lazzaroni Marina l. 1, Lestani-Tramontini Caterina l. 1, Lozza-Fabris Giuseppina c. 50, Malfante-Ballarini Clorinda c. 50, Menossi-Tempo Marina c. 50, Marussi-Monai Domenica c. 50, Mazzolini-Ballarini Maria c. 40, Morteani-Orlando Lucia c. 50, Mucelli-Scarpa Anna l. 1, Musuruana-Avinci Domenica l. 1, Morteani Elodia c. 30, Morelli-De Rossi-Buri Giovanna l. 4, Mechier-Brugger Cristina lire 1, Marangoni - Filipputti Margherita c. 50, Marangoni-Fornizzi Lucia l. 1, Mondini-Chialchia Domenica c. 25, Musuruana Perina l. 1, Musuruana-Miconi Anna c. 50, N. N. c. 50, Nadalutti-Dreossi Maddalena l. 1, Nave-Mazzolini Elisa l. 1, Novelli-Franco Teresa c. 30, Previsan Caterina c. 50, Piai-Loi-Carolina l. 1, Panciera-Antonini Anna l. 1, Pez-Del Biasio Giacoma l. 1, Pascolini-Lizzero Celestina l. 1, Pelizzoni-Olivo Cecilia c. 30, Piani-Candolfo Orsola c. 50, Pensi Maria c. 30, Pittana Giacoma lire 1, Panciera-Coceani Teresa l. 1, Pelizzoni Giovanna c. 50, Quarantaotto-Lorenzetti Caterina l. 2, Rossi-Del Mondo Lucia c. 25, Roussel-Zandonà Teresa l. 1, Rovere-Cirio Carolina c. 50, Rovere-Moschini Amelia c. 50, Rea-Valente Giovanna l. 1, Roberti-Madutti Margherita c. 50, Ronzoni-Roussel Teresa l. 1, Rovere-Panciera Giuseppina l. 1, Ronzoni-Ossech Angela l. 1, Rasa-Rovere Maria c. 50, Ronzoni Arpalice c. 50, Silvestri Maria c. 30, Salimboni (de) Marin Caterina l. 2, Schiavi-Sabbadini Elvira l. 1, Sclauzero-Querini Domenica l. 1, Sciardi-Del Negro Rosa l. 1, Sartori-Ceschiutti Maria c. 50, Silvestri-Marini Anna c. 50, Scrosoppi-De Lorenzi Teresa l. 1, Sciardi-Malisani Maria c. 50, Sbroiavacca-Fabris Lucia l. 1, Segatti-Versegnassi Teresa c. 50, Tracanelli-Ballico Teresa l. 1, Tavani Miani Angelina l. 1, Tellini-Orgnani Giovanna l. 1, Tomaselli-Zanolini Anna c. 50, Tellini-Piccoli Teresa l. 1, Turello-Ciroi Rosa c. 30, Torossi Carolina c. 50, Vacchini-Roselli Maria c. 50, Vuga Berzi-Giovanna c. 50. Totale l. 100.65

Importo lista preced. » 571.95

Totale complessivo l. 672.60.

Nus an mandaz al dodis! Dal Basso Friuli ci scrivono:

Nella seduta della Camera dei Deputati dell'8 marzo u., l'on. Cavallotti osservava come il progetto di legge risguardante i maestri elementari da molto tempo occupava il cabalistico numero sette e che non poteva da quello liberarsi, giacchè esaurito uno degli antecedenti progetti, se ne anteponeva un'altro, per modo che quello non ha potuto muoversi dal suo punto fissso e varcare questa colonna d'Ercole.

Come sia stata accolta quella osservazione, lo dimostra il fatto, che, come rilevasi dalla *Gazzetta Ufficiale*, atti parlamentari, del 1 maggio corr., tale progetto ha progredito *avanti-indietro* fino al più cabalistico (!) numero 12.

Da ciò emerge chiaramente la premura che i nostri *patres patrie* si prendono *viceversa* di noi e ci fa credere che, un pò alla volta, mandino il progetto e noi insieme proprio a *viceversa*, o...... agli archivi il primo e noi ai musei per tramandarci ai posteri come tipi di pazienza e di miseria.

Da parte nostra sarebbero desiderabili o più fatti o meno chiacchere, diversamente ci costringeranno a conchiudere proprio come quel signore del *viceversa*: Treviso come Mestre!!

Uno fra i quali.

Disgrazia. Palmanova 13. Verso le 3 pom. di ieri, una cara ragazzina di circa 10 anni, certa Lui Elisa di Meretto, conduceva a casa dal mercato un vitello che suo padre le aveva affidato, forse dietro sua domanda.

Questi la seguiva a pochi passi; poco discosto da Porta Udine si dice che il vitello con un improvviso slancio la facesse cadere mentre passava una carretta dalla quale fu travolta sotto le le ruote e ferita gravemente al capo ed al petto.

Alcuni militari, che si trovavano di lì poco discosti, arrestarono il guidatore di quel veicolo ed adagiatavi la poveretta, l'accompagnarono a questo Ospitale.

Il suo stato era grave, questa mattina però dava qualche speranza di guarigione. *Ipsilon.*

Valentino Tonissi. Piacquero ai nostri lettori i magistrali articoli di questo egregio uomo, cui l'amore della verità e della patria fecero amare con raro profitto i severi studii della storia. Ci parve bella ed opportuna cosa porre sotto gli occhi dei giovani le valorose azioni dei loro padri, scritte da un vecchio pieno di vita e saremo grati all'esimio onest'uomo se ci favorirà qualche altro saggio de' suoi lavori.

È Friulano? I cappuccini hanno tenuto riunione a Roma per eleggere il loro generale. Riuscì nominato il padre Bernardo da Portogruaro, candidato del papa contro quello dei gesuiti che volevano un francese o un tedesco.

È friulano questo padre Bernardo? Pigli ad esempio Odorico da Pordenone.

Una vacca strozzata. Ceschia Domenico di Paderno, ebbe iermattina, quando si recò in istalla, la brutta sorpresa di vedervi una sua vacca malamente rovesciata a terra. Aveva la lingua molto sporgente, una gamba dentro la catena intorno al collo: era strozzata!

Dolorose combinazioni!

Venne fatta sepellire, perchè il veterinario fu chiamato un po' tardi, quando quella carne più non poteva venir mangiata.

Istituto filodrammatico. La Direzione di questo Istituto ci scrive che si darà una rappresentazione a beneficio del fondo per il Monumento a Garibaldi, ma che finora non fu concretato il programma nè stabilita la sera.

Queste le notizie ufficiali che però non distruggono la veridicità di quelle pubblicate ieri.

Raccogliamo un'altra voce e siamo certi che tutti desidereranno diventi un fatto compiuto. Si dice di pratiche dell'Istituto con un esimio cantante, per indurlo a contribuire la sua parte nello spettacolo.

Vediamo con piacere questo risveglio di attività e chiediamo venia se, cronisti e non segretari del pubblico, abbiamo pubblicato le voci di ieri e quelle di oggi.

Igiene e pulitezza. Oggi si riapre lo Stabilimento balneare Stampetta. Il caldo già molto sensibile, fa prevedere una stagione tale che i bagni saranno non soltanto il più grato dei sollievi, ma anche una necessità.

Avviso al pubblico.

Ed ora una proposta. Domenica p. v. non sarebbe ottima cosa che la banda si recasse a suonare fuor della Porta Poscolle?

Società di ginnastica. Nella seduta di consiglio del 12 maggio, la presidenza venne così costituita:

Giusto Muratti presidente — Antonio dott. Measso vicepresidente — Edoardo Battistella cassiere — Ugo Morandini segretario — Giulio Blum, Giovanni prof. Del Puppo, Luigi Marchesetti, Carlo cav. dott. Marzuttini consiglieri — Antonio di Ant. Fasser direttore.

La presidenza non poteva esser costituita con elementi migliori e ci par di vedere in essa come un'arra sicura che la simpatica Società di ginnastica, passata dall'adolescenza alla giovinezza, si porrà gagliardamente al suo posto di educatrice delle forze paesane.

Nuovo orario ferroviario.

Partenze.

per	Venezia	Misto	ore	1.43	ant.
»	»	Omnibus	»	5.10	»
»	»	Diretto	»	10.20	»
»	»	Omnibus	»	12.50	pom.
»	»	»	»	4.46	»
»	»	Diretto	»	8.28	»
per	Cormons	Misto	ore	2.50	ant.
»	»	Omnibus	»	7.54	»
»	»	»	»	6.45	pom.
»	»	»	»	8.47	»
per	Pontebba	Omnibus	ore	5.50	ant.
»	»	Diretto	»	7.45	»
»	»	Omnibus	»	10.35	»
»	»	»	»	4.30	pom.
»	»	Diretto	»	6.35	»

Arrivi.

da	Venezia	Misto	ore	2.30	ant.
»	»	Diretto	»	7.37	»
»	»	Omnibus	»	9.54	»
»	»	»	»	3.30	pom.
»	»	Diretto	»	6.28	»
»	»	Omnibus	»	8.28	»
da	Cormons	Misto	ore	1.11	ant.
»	»	Omnibus	»	10.—	»
»	»	»	»	12.30	pom.
»	»	»	»	8.08	»
da	Pontebba	Omnibus	ore	9.08	ant.
»	»	Diretto	»	10.10	»
»	»	Omnibus	»	4.20	pom.
»	»	»	»	7.40	»
»	»	Diretto	»	8.20	»

Andrà in attività col giorno 20 corrente.

Nota amena. In Fauglis, ove ho dato il primo assaggio di Zucchero cotto, darò il dì 15 corrente, indicazione e modo, di Bevere àqua, estratto danici e di apsinzio assieme corporato con il Rosolio.

Secondo mia Scienza, i bebitori, sentiranno a ristorarsi i sensi, e nel modo che verrà per il primo bicchierino da me e consorte bevuto, alla salute dei nostri avi, gli altri potranno continuare a bevere, per la conservazione dei propi *occhi* e compagni.

Udine, 12 maggio 1884.

GIOVANNI ROVEDO.

Albo della Questura. *Arrestato* un vagabondo, certo C. Antonio, che nonostante le continue redarguizioni continua a vivere nell'ozio.

Dichiarato in contravvenzione un oste di via Paolo Sarpi, perchè permetteva nel suo esercizio che si suonasse e ballasse con disturbo del vicinato.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1884.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 857,278
Libretti emessi nel mese di marzo	» 23,561
	N. 880,839
Libr. estinti nel mese stesso	» 3,011
Rimanenza	N. 877,828
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 119,495,179.63
Depositi del mese di marzo	» 10.154,493,09
	L. 129,649,672.72
Rimborsi del mese stesso	» 7,583,662.33
Rimanenza	L. 122,066,010.39

Avviso per le signore. Una giovane che fu praticante per parecchio tempo presso una brava sarte, si raccomanda per aver lavoro a casa oppure a giornata. Promette che si darà tutto l'impegno per soddisfare le cortesi signore che vorranno onorarla di loro ordinazioni, e che sarà molto moderata nei prezzi.

Per informazioni rivolgersi agli uffici di questo giornale.

Avviso ai fabbro-ferraj di Città. La vendita del Coke dell'officina a Gaz di Udine, ha luogo nell'officina stessa dalle ore 6 alle ore 7 12 della mattina.

La Direzione

Per la stagione. Grande assortimento di cappelli feltro leggerissimi — e gran deposito dei più eleganti cappelli paglia da fanciullo e di quelli da uomo di colore castor e d'altri colori — nonchè assortimento in Manilla e Panama. Tutto a prezzi discretissimi.

ANTONIO FANNA.

Pensiamo alle viti. Ora, che in Italia sono molti che pensano a moltiplicare la vite ed a fare del buon vino per cercarne lo smercio nei paesi settentrionali, e soprattutto nell'Inghilterra, che lo paga bene, purchè sia d'ottima qualità e dello stesso tipo, non possiamo a meno di ricordare ai nostri Friulani, che essi debbano riprendere con ogni vigoria la coltivazione della vite per farne del buon vino.

Ora noi del Friuli dobbiamo comperare il vino dagli altri, e pagandolo caro, mentre un tempo se n'aveva da vendere a Trieste, in Carniola, in Carinzia ed abbondava in paese tanto da poterne avere la sua parte anche l'operajo con pochi centesimi.

Sui nostri colli orientali soprattutto c'è da fare il vino in gran copia ed eccellente. Poi ogni villa può avere la sua bella vigna dappresso, oltre alla coltivazione estensiva.

Ma per ottenere questo risultato bisogna studiare quello che hanno di meglio gli altri, tanto per preservarsi da un male futuro possibile, quale sarebbe la filossera, come per coltivare bene e con frutto, e fare dei vini scelti, e che possano acquistare credito in commercio.

Sulla riva destra dell'Isonzo, ma al di là del confine, abita a Villanova uno di quei gentiluomini di campagna, che studiano ed operano ad un tempo, e che rendono sovente ragione anche al pubblico delle loro osservazioni ed esperienze. Del cav. dott. Alberto Levi teniamo sott'occhio un opuscolo, estratto dalla *Sicilia agricola* di Palermo, e che porta per titolo: *La moltiplicazione della vite per vinacciuoli e per gemme, consigli ai viticultori siciliani.*

Non potremmo ridire qui tutto quello che l'opuscolo contiene; e non facciamo che indicarlo ai nostri coltivatori.

Egli, che ha visitato le diverse regioni vitifere della Francia, per vedere se e quali rimedii c'erano per la filossera, e che trovò, oltre quello delle inondazioni invernali, delle vigne dove è possibile l'impianto di quelle poche qualità di vitigni americani che resistono alla filossera, per innestarvi sopra i migliori nostri; qui non consiglia tanto la propagazione delle viti americane col seme, per essere proibita l'importazione delle piante.

Il seme, oltre al dare una vegetazione tarda, che fa aspettare i suoi frutti, serve a moltiplicare le varietà, che sono anche troppe. E siccome vige in America tra i coltivatori della vite il sistema dell'ibridazione artificiale, non si è sicuri, che coi vinacciuoli si possano proprio ottenere quelle varietà, che furono provate resistenti anche alla filossera. Ad ogni modo, se non si possono avere da sicura sorgente le viti resistenti per tralci, almeno si cerchino i semi già selezionati in Francia.

Egli poi, dopo avere mostrato con esempi in grande, che anche seminando e coltivando nelle serre con cure speciali le gemme delle viti, si può anteciparne i prodotti, insegna i più facili e sicuri innesti; e poi, con un disegno per rendere più chiara la cosa, mostra la propaginazione per gemme, mercè cui da ogni tralcio propaginato si possono avere in un anno tante viti quante sono le gemme ed ottenerne ben presto il prodotto. E consiglia poi di fare tutto questo con quelle viti americane resistenti, sia per tenerle quali sono alcune, sia per farvi sopra l'innesto.

Quello che noi vorremmo si è, che non si perdesse tempo a farsi, con tale sistema, ciascun possidente grande o piccolo i proprii vivai e mezzi di propaginare e tipi di vitigni scelti per gli innesti, onde ridarsi dei vini di qualità distinta.

Chi fa, oltrechè bene, anche presto, fa bene due volte. V.

---

menti etnologici, il gallo-carnico ed il veneto, non è che quest'ultimo non dia indizio di avere sempre prevalso nella zona inferiore anche in quello che tuttora apparisce dalle fisionomie, dal linguaggio e dai costumi delle popolazioni.

Sono queste delle traccie, che essendosi conservate per secoli e dopo tante trasformazioni, non possono a meno di mostrare le origini. Chi ha visto Grado sotto Aquileja, Marano, Caorle sotto Concordia vi trova proprio ancora tutte le somiglianze colle altre Venezie.

La regione Veneta è quella dei fiumi e delle lagune proprio dal Po al Timavo; è quella dove le trasformazioni secolari del suolo non sono mai discontinuate e dove per conseguenza si dovrebbe usare una larga strategia di difesa e di utilizzazione del suolo dalle Alpi al Mare, trattenendo, derivando le acque, irrigando con esse, producendo le colmate, prosciugando e guadagnando a vantaggio delle popolazioni quegli aumenti di territorii che non sieno soltanto paludi malsane, ma fertili zolle.

Crediamo, che la scienza idraulica e l'industria agricola debbano mettersi d'accordo per fissare il sistema delle operazioni che in tutta questa regione devono essere da tutti partecipate e continuate.

Quando avremo imboscato ed impratito le nostre montagne, usato le acque per irrigazioni e colmate, coperto le ghiaie di terriccio e convertito le paludi in terreni coltivi ed operato ogni cosa per accrescere tanto la produzione agricola ed industriale, come i traffici marittimi da Venezia rinata alla vita operativa, avremo creato anche con questo la maggiore delle difese al Veneto ed all'Italia. La civiltà operosa è una forza anch'essa; e se i Veneti antichi lo provarono, devono anche i contemporanei ed i posteri cercare in questo la loro forza.

Badino però a Roma, che l'Italia non erediti colà quello che vi lasciarono gli ozii prodotti dalla conquista, o dagli oboli pagati dal mondo ai successori dei Cesari, ma che vi si accentri il sapere e l'attività di tutta Italia. E questa guardi da Roma anche al suo confine orientale.

P. V.

Girolamo Glorialanza

fu padre amoroso — cittadino e funzionario integro.

Brevissima malattia lo rapiva ieri in Codroipo all' affetto dei congiunti, alla stima degli amici. — In lui si poterono sempre ammirare la gentilezza e la fortezza dell' animo gentilmente disposate colla lealtà del carattere, coi generosi sentimenti, e coi miti costumi.

Lasciò ricordanze care, ed esempi di virtù incancellabili in coloro ch' ebbero la fortuna di poter apprezzare un uomo così integro, in questa corrente di facili transizioni e di morbosa flessibilità; — ed alla vedova e figli sconsolati per sì improvvisa sventura sia di nobile conforto, al dolore profondo, il compianto generale per il loro caro estinto.

Udine, 14 maggio 1884.

a. a.

Oltre il confine.

Nel Trentino. Il Municipio di Trento fa pratiche presso il governo di Vienna, onde poter trasportare in patria la salma di Prati.

La pesca nell'Adriatico. Il protocollo della Conferenza internazionale di Gorizia ristabilisce, tranne per pochi casi eccezionali, le limitazione della pesca con le reti a cocchia, ad un miglio marittimo dalla costa anzichè a cinque chilometri.

Dice il *Fanfulla* che anche i patti stipulati relativamente al metodo e al tempo, e a tutte le modalità, pare debbano ormai rassicurarci contro ogni nuova interpretazione restrittiva del trattato fra l' Italia e l'Austria.

Dunque la ragione dei chioggiotti, così evidente, venne riconosciuta?

Il tempo farà giustizia, e sarà bene comune, ad ogni ragionevole verità.

Note Letterarie.

Di Domenico Sabbadini.

Il Caffè della «Vittoria» (1) *e gli altri Caffè di Udine.*

Qui non si mormora
Qui non si fuma,
Nè il tempo in ozio
Qui si consuma.
Raro qui trattasi
Di gran affari
E appena parlasi
Qui di danari
Talor se ai fogli
La man si stende,
Che nulla dicono (2)
A chi gl' intende,
Sol per attendere
Si fa un' istante
Che fresco approntisi
Caffè fragrante.
Ognor qui bevesi
Caffè novello
Che caffè vecchio
Non è più quello.
Qui la politica
Non trova loco (3)
E mai di Principi
Si parla, o poco.
Sovente veggonsi
Qui Commissarj
E Conti e Giudici
E Segretarj.
Perfin chi porpora
Veste e collare, (4)
Talor non sdegnasi
Qui conversare.
Ma dove lascio
I Gabellieri
E gli Esculapj
E i Finanzieri
Che or nero, or latteo
Caffè sorsando,
Le cure torbide
Mandano in bando?
Si tutti cedere
O tardi o presto
I Caffè d'Udine
Devono a questo
Alla *Vittoria*
Ben dunque a dritto
Qui sulla soglia
Leggesi scritto,
Al ceto Nobile
Resti il *Casino* (5)
E si compiaccia
Del suo destino.
Anche il *Commercio* (6)
Chiuda la stanza
Che aperta all'aria
Fu già abbastanza
Pensi a nascondersi
L'*Arco Celeste*
Pria che lo colgano
Nembi e tempeste,
E benchè carica
Di gente e grave
Tremi al pericolo
Anche la *Nave*
Quei che non parlano
Che di sciagure
Al quondam *Gasparo* (1)
Vadano pure
Quattro anticaglie
Di muto aspetto
Sieno il retaggio
Di *Meneghetto.*
La *Pace* ascondasi (2)
E il *Moro* assieme
Che per quei miseri
Non v'è più speme
Si tutti cedere
O tardi o presto
I Caffè d'Udine
Devono a questo
Alla *Vittoria*
Sul muro è scritto
E il Fato immobile
Non cangia editto.

(1) Stava in Via S. Cristoforo, dove oggidì è un calderaio.
(2) Allora per colpa di governo, adesso di popolo.
(3) Male allora forzato, ora vergognoso.
(4) Canonici.
(5) Ora *Caffè Corazza.*
(6) Ora *Caffè Nuovo.*

(1) Altro ex-caffè di Mercatovecchio. Quante Mutazioni!
(2) Ora *Caffè Americano.*

FATTI VARII

Un antropofago in Italia. Scrivono da Piacenza, 12, all'*Arena*:

Questa che sto contandovi val la pena di essere registrata perchè se non è unica, è certo rara assai.

Si tratta di un caso di *autofagia*, se permettete il neologismo. Ieri un tal Perdoni Pietro d'Alseno, provincia di Piacenza, affetto da parecchi anni da malattia epilettica, fu colto da improvviso accesso di mania sanguinaria.

Non avendo lì a portata di braccio alcuno su cui sfogarsi, corse in cucina, e impugnato un grosso coltellaccio, pose la sua mano sinistra su un tavolo e si recise di netto le quattro dita; poscia ne divorò due egli stesso.

Stufo di quell'orribile pasto si dette a correre all'impazzata, mentre dal moncherino gli cadeva a fiotti il sangue, pei boschi vicini e non fece tappa se non quando fu giunto a Castelnuovo Fagliani, in casa di una sua sorella.

Quivi, scorto dai parenti in quel miserevole stato, fu posto all'istante in luogo sicuro, indi per cura dell'autorità comunale, spedito al nostro Civico Manicomio.

Parve che le sue carni abbia trovate saporite, perchè ha già tentato di rinnovare su sè stesso le sue gesta cannibalesche.

Il giornale «La Scena» del defunto Dal Torso ricomparisce. Riceviamo la seguente:

Mi faccio un dovere di avvertire la S. V. che in seguito ad accordi presi colla signora Rosa Mori detta Rosina Dal Torso, vado ad assumere in qualità di editore la pubblicazione del vecchio giornale *La Scena* sospeso in seguito alla morte dell'ottimo suo direttore sig. Vincenzo Ermenegildo Dal Torso.

La pubblicazione sarà, nella forma e nella sostanza, continuata sotto gli auspici della signora Rosina Dal Torso.

Il giornale sarà pubblicato come per il passato, per ora, tre sole volte al mese.

Il primo numero uscirà nella seconda quindicina del corrente maggio.

I patti di associazione rimarranno invariati.

Mi permetto poi interessare i signori abbonati che non hanno ancor soddisfatto ai loro impegni a volersi affrettarlo a farlo con la miglior sollecitudine per evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

Tutto ciò che riguarda il giornale *La Scena* sarà dor' innanzi fatto recapitare al seguente indirizzo:

Tipografia Veneziana, S. Marco, Ponte dei Barcaroli, n. 1733 — Venezia.

GIUSEPPE ALBURNO.

I vecchi depurativi. Tutti i vecchi depurativi, o almeno la maggioranza, contengono il mercurio, che era la panacea dell' antica medicina. Quanti danni produca questo spaventevole veleno è stato detto più volte. Inoltre alcuni antichi depurativi contengono l' alcool, donde viene loro il nome di Rob o Liquore, ecc., del quale alcuni preparatori si servono come miglior dissolvente del sublimato corrosivo (Deutocloruro di mercurio). Il moderno depurativo invece «Sciroppo di Pariglina Composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma», non solo non contiene verun preparato mercuriale, ma anzi combatte i cattivi effetti di questo, e fatto tesoro dei moderni processi per estrarre la parte attiva dei vegetali, riesce uno dei più potenti rinfrescanti, mentre tutti i vecchi depurativi producono calore, irritazione, allo stomaco e totalmente guastano la digestione. Questo Sciroppo anche recentemente è stato premiato dal Ministero dell' agricoltura, industria e commercio colla grande medaglia speciale al merito 5 maggio 1882 (sesto premio), ed è sì grande lo sviluppo che ha preso, che moltissimi ne fanno vergognose contraffazioni, per cui si previene che si acquisti nei veri Depositi ed esigere la marca di fabbrica nella bottiglia e la firma dell' autore nell' opuscolo.

Si vende in Roma presso l' inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d' Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

Le sciocchezze degli altri.

Bovio, il *triumviro filosofo*, l' ha detta. Qualunque cosa pensi il monarca dei pentarchi, Crispi, bisogna che se la tenga. Il *triumviro*, il grande alleato dall'*Adriatico*, pronunciò questa sentenza: «La *Sinistra storica* porta nel suo nome il suo *epitaffio.*» Adunque egli, il repubblicano, non accetta l'alleanza dei *morti* offertagli dall'*Adriatico*, che disse di preferire nelle elezioni i repubblicani a tutti gli altri.

—

L'*Adriatico*, riferendo con compiacenza tutto quello di repubblicano che si disse al banchetto municipale di Pavia, non fa menzione del brindisi al Re con cui il garibaldino Dario Papa venne a disturbare quei seri.

—

L'alleanza dell'on. Tecchio dell'*Adriatico* coi repubblicani contro i costituzionali è notata anche dai giornali di Roma. Il *velo* è caduto.

—

Un *colmo* della *Lombardia*, riferita con compiacenza dall'*Adriatico*, è quello di voler *dar da bere* a' suoi lettori, che il *pessimo vino* dato da bere al *banchetto fraterno* di Pavia, fosse *un tiro dello sciagurato vinattier di Stradella*, del De Pretis, che *diede da bere* a quella brava gente il cattivo liquore!

—

All'on. deputato di Udine, Seismit-Doda, il *Secolo* attribuisce l'opinione cui egli avrebbe divulgata e detta anche al Re, che continuando il governo attuale per tre anni si verrà alle barricate!

TELEGRAMMI

Graz 13. Nell' ergastolo di Messendorf è scoppiata una rivolta.

Vi si recò a domarla un forte corpo di gendarmeria.

Berlino 13. I socialisti hanno presentato una mozione al *Bundesrath*, perchè esso effettui praticamente le promesse di Bismarck sul diritto al lavoro.

Cairo 13. Gli insorti catturarono due messaggeri recanti lettere per Gordon. Uno fuggì.

Parigi 13. Il *Temps* ha da Madrid: I carlisti agitanti nelle provincie settentrionali. Dicono che un grande movimento preparasi per l' autunno.

Parigi 13. Il governo decise di richiamare gradatamente parte delle truppe dal Tonkino. L' ordine fu spedito stamane perchè rimpatri un reggimento. Un decreto ordina la creazione di due reggimenti tonchinesi con quadri francesi.

Un dispaccio del *Temps* da Londra crede che la Francia e l' Inghilterra si sieno accordate riguardo alla conferenza.

Honfleur 13. Esplosione in una fabbrica di dinamite ad Ablon. Cinque morti, cinque feriti; danni gravi.

Brescia 12. Fu proclamato eletto Barattieri con voti 6629.

Roma 13. La Commissione per la riforma giudiziaria ha discusso sull'inamovibilità dei magistrati, dichiarandosi favorevole alla massima che l'inamovibilità applichisi alla carica e non alla residenza.

Vienna 13. Nel sobborgo Hacking si rinvenne ier mattina assassinato il lavorante italiano Pietro Frego, con due profonde ferite inferte con arma da punta.

Supponesi l' assassinio essere stato commesso da un contadino per questioni di gelosia.

Roma 13. Assicurasi che Magliani voglia approfittare del rialzo della rendita per tentarne la conversione.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 12 Maggio

Napol.	9.61.— a 9.65.—	Ban. ger.	59.35 a 59.55
Zecch.	5.69 a 5.70.—	Rend. au.	80.80 a 80.25
Londra	121 40 a 121.70	R. un. 4 0/0	92.50 a 92.65
Francia	48.10 a 48.25	Credit	320.50 a 321.50
Italia	48.15 a 48.30	Lloyd	— a 91.08
Ban. Ital.	48.20 a 48.30	R. it.	95.45 a 95.70

VENEZIA, 13 Maggio

R. I. 1 gennaio 97.10 per fine corr. 97.25
Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.—	a 207.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 12 Maggio

Inglese	101.5/8	Spagnuolo	—/—
Italiano	96. 1/4	Turco	—/—

BERLINO, 13 Maggio

Mobiliare	538.50	Lombarde	263.50
Austriache	537.—	Italiane	96.40

FIRENZE, 13 Maggio

Nap. d'oro	20.—/—	A. F. M.	615.—
Londra	25.—	Banca T.	—.—
Francese	99.90	Credito it. Mob.	969.50
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	97.32
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 14 Maggio

Rend. Aust. (carta) 80.85; Id. Aust. (arg.) 81.50
Id. (oro) 101.50
Londra 121 60; Napoleoni 9.64 1/2

MILANO, 14 Maggio

Rendita Italiana 5 0/0 97.27; serali 97.30

PARIGI, 14 Maggio

Chiusa Rendita Italiana 97.30

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci